

## L'emergenza giovani

# Chiaia, dopo la rissa riparte il dialogo Umberto-Mercalli

### LA SVOLTA

Giuliana Covella

Li ha riuniti, assieme ai genitori, per tendere loro la mano e invitarli a dialogare e riflettere su quanto accaduto. Don Giuseppe Carmelo, parroco della chiesa della Santissima Ascensione a Chiaia, ha organizzato ieri sera un incontro con i ragazzi protagonisti della maxi rissa avvenuta giovedì scorso in via Ascensione. Erano presenti 4 rappresentanti della componente studenti del Consiglio d'istituto dell'Umberto e una delegazione di studenti del Mercalli. Il grave episodio, che si era verificato poco prima di mezzanotte, aveva visto scontrarsi studenti dei licei Umberto e Mercalli, come già nell'aprile 2023. Minorenni che, come si vede in un video diventato virale, se le danno di santa ragione per una rivalità "storica" tra i due istituti. Nel filmato si vedono decine di adolescenti che si aggrediscono l'un l'altro con spintoni e urla, tutti vestiti con felpe nere e cappucci. Sei i ragazzini denunciati, a cui potrebbero aggiungersene altri tra coloro che hanno scatenato i tafferugli.

### L'APPELLO

«Da questo momento voglio essere per loro un punto di riferimento». Dice così padre Carmelo riferendosi ai ragazzi che circa una settimana fa si sono resi protagonisti di un grave episodio di violenza giovanile. Come dimostrano le immagini di un filmato realizzato da alcuni residenti la sera della rissa. Giovanissimi tra i 13 e i 16 anni che si sono picchiati a vicenda, in maniera anche violenta e pericolosa (dal video si vede chiaramente come alcuni siano stati sbattuti contro un muro in via Ascensione, mentre altri li colpiscono con spintoni e pugni). Da qui la lettera aperta che il parroco del quartiere aveva pubblicato sulla pagina Facebook della chiesa, invitandoli a riflettere sulle azioni compiute: «Siete pieni di speranza o forse qualcuno ve l'ha già uccisa - scrive don Giuseppe - Probabilmente avete anche degli ideali importanti, ma continuate a giocare a fare a botte. Avete bisogno di vivere emozioni forti e pensate di incontrarvi con pseudo rivali per sentire dentro di voi un po' di adrenalina e provare a liberarla». «Perché utilizzare così le vostre straordinarie energie? -

► Decisiva la mediazione del parroco studenti convocati nel luogo dell'assalto

► «Dobbiamo offrire idee e alternative» Ma in pochi aderiscono al suo invito



L'INIZIATIVA Dopo la rissa scoppiata nei giorni scorsi a Chiaia tra studenti del liceo Umberto e alunni del Mercalli, il parroco dell'Ascensione convoca i ragazzi ma in pochi partecipano NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

**IL PRETE SI PROPONE COME INTERLOCUTORE «BASTA GIOCARE A FARE A BOTTE NON SPRECALE LE VOSTRE ENERGIE»**

chiede il prete - Magari domani scenderete tutti insieme a protestare contro la guerra e chiedere la pace per l'Ucraina e la Palestina. Ma intanto giocate a fare la guerra e ogni guerra alimenta rancore e odio». Poi l'invito a riflettere: «Lo sapete che non sempre il gioco della guerra riesce bene? Si può degenerare, può succedere qualcosa di irreparabile e non si può più tornare indietro e tutti restano sconfitti. No ragazzi, questo gioco non è per voi - aveva rimarcato padre Carmelo - Perché voi avete scelto la strada della cultura, della giustizia e della pace; la via che vi porta a lottare in-

ne? Si può degenerare, può succedere qualcosa di irreparabile e non si può più tornare indietro e tutti restano sconfitti. No ragazzi, questo gioco non è per voi - aveva rimarcato padre Carmelo - Perché voi avete scelto la strada della cultura, della giustizia e della pace; la via che vi porta a lottare in-

## Simulò incidente stradale per uccidere un giovane «Accecato dalla gelosia»

### L'INDAGINE

Giuseppe Crimaldi

Era passato quasi sotto silenzio come un incidente stradale, uno dei tanti che mietono feriti e morti nella provincia di Napoli. Un impatto frontale nel cuore della notte tra una macchina che, dopo avere invaso la corsia opposta aveva centrato in pieno uno scooter sbalzando il centauro per metri e provocandogli lesioni, fratture e il ricovero in codice rosso in ospedale. Invece quello che accadde la notte dell'otto luglio in via Lepanto, a Fuorigrotta, fu un deliberato tentativo di uccidere quel centauro.

La verità è venuta a galla grazie alle intercettazioni telefoniche e a un'indagine dei carabinieri: e a finire in manette è stato un 41enne legato per motivi fa-



L'INCHIESTA Svolta nelle indagini su un incidente stradale a Fuorigrotta. A sinistra, via Lepanto, dove si verificò il fatto

miliari ad un gruppo criminale della zona. A scatenare la follia omicida dell'uomo sarebbe stata la gelosia: era convinto che la persona a bordo dello scooter intrattenesse una relazione con sua moglie.

### LA RICOSTRUZIONE

L'indagine dei militari del nucleo investigativo di Napoli scaturirono per una fortuita casualità: le utenze telefoniche dell'investitore - Alvino Frizziero - e del fratello erano tenute sotto controllo dalla Direzione distrettuale antimafia ovviamente per altri motivi; e proprio facendo ascolto, gli investigatori iniziarono a nutrire il sospetto che quell'incidente stradale fosse in realtà un tentativo di uccidere il presunto rivale in amore. Ora Frizziero dovrà rispondere di tentato omicidio aggravato: l'indagine ha consentito di escludere la natura accidentale del sinistro, svelando



la dolo del gesto, oltre al presunto movente.

Il giorno successivo all'incidente gli investigatori intercettarono una conversazione tra Alvino e suo fratello, dalla quale emerge la preoccupazione di quest'ultimo per quanto accaduto. Frasi

**SVOLTA NELL'INCHIESTA SU UN EPISODIO AVVENUTO NEL 2021: DIETRO L'IMPATTO TRA AUTO E MOTO UN PIANO PREORDINATO**

che - sottolinea il gip Antonino Santoro - risulteranno determinanti ad evidenziare la matrice dolosa del fatto. A determinare i pubblici ministeri della Procura di Napoli nella convinzione di colpevolezza dell'uomo ci sono poi anche conversazioni tra la moglie dell'indagato e sua cognata: «Ma hai capito che stava per uccidere un ragazzo?», dice allarmata la donna, che si lamenta anche per i sospetti non fondati della presunta relazione extracongiugale nutriti da suo marito.

### LE PRESSIONI

Ma c'è dell'altro. I riscontri investigativi hanno dimostrato come

sieme per tutelare il creato e migliorare questo nostro mondo tanto martoriato dai rifiuti tossici e da una dilagante delinquenza anche tra i vostri coetanei. Cambiate rotta». Infine l'annuncio dell'iniziativa di ieri: «Voglio offrirvi uno spazio per farvi stare insieme, discutere, progettare, dialogare, studiare, ascoltare musica e giocare in maniera sana e autentica».

### LE REAZIONI

A poche ore dall'evento il sacerdote tenta di sedare gli animi e la tensione e dice: «Sono una figura educativa e voglio fare proposte a questi ragazzi che sono di un certo spessore. Si sono alzati troppo i toni su questa vicenda. Tutto è nato da un gioco, non sono violenti né aggressivi, nel video si vede che si azzuffano ma come se stessero giocando. Conosco tanti di loro e le famiglie, li ho incontrati e sono sereni. Ora bisogna dare loro un po' di tranquillità dopo il boom mediatico a cui sono stati esposti». E sul perché lo abbiano fatto don Giuseppe risponde: «Dicono che non sono riusciti a tenere a freno i più piccoli, ma sono degli sfottò che si fanno da sempre e alcuni sono anche amici tra loro». «Al di là delle indagini che dovranno proseguire per risalire ai responsabili, è bene interrogarsi su cosa stia accadendo ad alcuni giovani d'oggi - dichiarano il deputato Francesco Emilio Borrelli e il consigliere della prima Municipalità Lorenzo Pascucci - Purtroppo accadono sempre più spesso episodi gravi che coinvolgono i ragazzi, senza distinzione tra i quartieri della città. Perciò è arrivato il momento di affrontare la questione giovanile, anche attraverso la creazione di un tavolo di confronto che veda coinvolte famiglie, istituzioni, forze dell'ordine. Non è il momento di mettere la testa sotto la sabbia, ma di affrontare con decisione il problema. Non si può concepire che si esca di casa armati o ci si diverta senza alcun rispetto delle regole», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONVOCATE ANCHE LE MAMME «AI VOSTRI FIGLI METTO A DISPOSIZIONE SPAZI E LOCALI PER STARE INSIEME»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la stessa vittima - che nell'incidente riportò la frattura scomposta dell'acetabolo "con lussazione della testa femorale sinistra e frattura del malleolo tibiale" - avrebbe omesso di riferire ai vigili dell'incidentistica stradale prima, e agli stessi carabinieri in seguito, particolari importanti che avrebbero inchiodato Frizziero.

Ed è sempre il giudice a evidenziare come su tali atteggiamenti avrebbe influito il timore reverenziale imposto dal nome dei frizziero, che a Fuorigrotta secondo l'antimafia partenopea sarebbero legati al clan camorristico dei Troncone.

Uno spaccato drammatico e degradante. E colpisce anche l'atteggiamento dei due fratelli Frizziero: subito dopo quella chiacchierata intercettata dai carabinieri nella quale Alvino veniva aspramente rimproverato, i due - come se nulla fosse accaduto - se ne andarono tranquillamente a pescare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VITTIMA SI SALVÒ PER MIRACOLO IN CELLA UN 41ENNE LEGATO AD UN CLAN DELLA TORRETTA ALLEATO DEI TRONCONE**